

Avvisi

S. MESSE SETTIMANALI

LUNEDI' ORE 17.00 CADERO S. MESSA

MARTEDI' ORE 8.45 S. MATERNO ROSARIO E S. MESSA

MERCOLEDI' ORE 15.00 CORONCINA DIVINA MISERICORDIA A S. SEBASTIANO

GIOVEDI' S. MATERNO ORE 8.45 ROSARIO S. MESSA E ADORAZIONE

GARABIOLO ORE 17.00 S. MESSA

VENERDI' ORE 18.00 CITTADELLA ROSARIO E S. MESSA

SABATO CADERO ORE 16.45 S. MESSA ORE 18.00 S. MATERNO S. MESSA

DOMENICA ORE 9.45 S. MARTINO S, MESSA ORE 11.15 S. STEFANO

PER CHI VOLESSE AIUTARE COLORO CHE SONO IN DIFFICOLTA'

IBAN PARROCCHIA

IT23A0538750401000042637695

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L.** Trema, o terra, davanti al Signore
- M.** Diremo alla generazione futura le meraviglie del Signore
- M.** Tu ci hai trattato come vite dall'Egitto
- G.** Benediciamo il Signore ora e sempre
- V** Il Signore su di me si è chinato
- S.** Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza



Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

mail: donbianchini@libero.it

Don Eugenio 328 4445144

Diacono Armando 333 7123669

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

LA NOSTRA SETTIMANA

6 GIUGNO—13 GIUGNO

"IL PADRE VOSTRO SA CHE NE AVETE BISOGNO"

“ Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valette voi! ...”



E' un brano evangelico bellissimo quello che abbiamo ascoltato domenica (e quando non troviamo pagine meravigliose nel vangelo ?) e che, senz'altro, ci richiamano alla mente quelle scene del film – fratello sole, sorella luna – altrettanto commoventi. Pur nel nostro nulla, siamo gente che - almeno davanti a Dio - contiamo molto! **Cuore di padre che provvede sempre ai bisogni del figlio:** "Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo chiedono" (Mt 7,9-11). **Si tratta di riconoscere che tutto è dono di Dio.**

<< Questo brano di Vangelo (cfr Lc 12, 13-21) è introdotto con la scena di un tale che si alza tra la folla e chiede a Gesù di dirimere una questione giuridica circa l'eredità di famiglia. Ma Egli nella risposta non affronta la questione, ed esorta a rimanere lontano dalla cupidigia, cioè dall'avidità di possedere. Per distogliere i suoi ascoltatori da questa ricerca affannosa della ricchezza, Gesù racconta la parabola del ricco stolto, che crede di essere felice perché ha avuto la fortuna di una annata eccezionale e si sente sicuro per i beni accumulati. Sarà bello che voi la legiate; è nel capitolo dodicesimo di San Luca, versetto 13. È una bella parabola che ci insegna tanto. Il racconto entra nel vivo quando emerge la contrapposizione tra quanto il ricco progetta per se stesso e quanto invece Dio gli prospetta.



Il ricco mette davanti alla sua anima, cioè a se stesso, tre considerazioni: i molti beni ammassati, i molti anni che questi beni sembrano assicurargli e terzo, la tranquillità e il benessere sfrenato (cfr v.19). Ma la parola che Dio gli rivolge annulla questi suoi progetti. Invece dei «molti anni», Dio indica l'immediatezza di «questa notte; stanotte morirai»; al posto del «godimento della vita» Gli presenta il «rendere la vita; renderai la vita a Dio», con il conseguente giudizio. Per quanto riguarda la realtà dei molti beni accumulati su cui il ricco doveva fondare tutto, essa viene ricoperta dal sarcasmo della domanda: «E quello che ha preparato, di chi sarà?» (v.20). Pensiamo alle lotte per le eredità; tante lotte di famiglia. E tanta gente, tutti sappiamo qualche storia, che all'ora della morte incomincia a venire: i nipoti, i nipotini vengono a vedere: «Ma cosa tocca a me?», e portano via tutto. È in questa contrapposizione che si giustifica l'appellativo di «stolto» - perché pensa a cose che lui crede essere concrete ma sono una fantasia - con cui Dio si rivolge a quest'uomo. Egli è stolto perché nella prassi ha rinnegato Dio, non ha fatto i conti con Lui.



La conclusione della parabola, formulata dall'evangelista, è di singolare efficacia: «Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio» (v.21). È un ammonimento che rivela l'orizzonte verso cui tutti noi siamo chiamati a guardare. **I beni materiali sono necessari – sono beni! -, ma sono un mezzo per vivere onestamente e nella condivisione con i più bisognosi. Gesù oggi ci invita a considerare che le ricchezze possono incatenare il cuore e distoglierlo dal vero tesoro che è nei cieli. Ce lo ricorda anche San Paolo. Dice così: «Cercate le cose di lassù. ... rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2).**

Questo non vuol dire estraniarsi dalla realtà, ma cercare le cose che hanno un vero valore: la giustizia, la solidarietà, l'accoglienza, la fraternità, la pace, tutte cose che costituiscono la vera dignità dell'uomo.

Si tratta di tendere ad una vita realizzata non secondo lo stile mondano, bensì secondo lo stile evangelico: amare Dio con tutto il nostro essere, e amare il prossimo come lo ha amato Gesù, cioè nel servizio e nel dono di sé. La cupidigia dei beni, la voglia di avere beni, non sazia il cuore, anzi provoca di più fame! La cupidigia è come quelle buone caramelle: tu ne prendi una e dice: «Ah! Che buona», e poi prendi l'altra; e una tira l'altra. Così è la cupidigia: non si sazia mai. State attenti! L'amore così inteso e vissuto è la fonte della vera felicità, mentre la ricerca smisurata dei beni materiali e delle ricchezze è spesso sorgente di inquietudine, di avversità, di prevaricazioni, di guerre. Tante guerre incominciano per la cupidigia.>>

Papa Francesco

IL MONDO HA BISOGNO DI BELLEZZA PER NON PRECIPITARE NELLA DISPERAZIONE. VOI ARTISTI SIETE I CUSTODI DELLA BELLEZZA NEL MONDO (S. Paolo VI)

CIASCUNO DI NOI PUO' ESSERE ARTISTA DI BELLEZZA QUANDO SA COMUNICARE SPERANZA

ORATORIO ESTIVO..... URAAH!



DATA DI INIZIO 14 GIUGNO

TERMINE 16 LUGLIO

PRESENTAZIONE 13 GIUGNO

IL MODULO DI ISCRIZIONE SARA' POSSIBILE RITIRARLO IN CHIESA O SUL SITO DELLA PARROCCHIA DA VENERDI' 21 MAGGIO

A I U T O O O O O O O O O !

Non è un grido disperato, no! Ma un invito a partecipare alla “ macchina “ organizzativa perché tutto funzioni bene. E' una chiamata di disponibilità per un servizio ai ragazzi e ai loro genitori. Aiuto per cosa?

PERSONE DISPONIBILI PER “ UN OCCHIO “ AL PRANZO

Più si è meglio è. Chi fosse disponibile me lo faccia sapere GRAZIE.

SEMPLICITA' MA NON TRASCURATEZZA

E' ciò che contraddistingue la vita dell'oratorio estivo. Fatto da persone serie che, cosa sempre più difficile, danno disponibilità di tempo e di energie per permettere ai genitori di sostenere un impegno economico abbordabile che da altre parti non sarebbe possibile. Persone serie che sanno cosa significa avere la responsabilità della custodia della vita di bambini e ragazzi a loro affidati. Qualche sbavatura? Certo capiterà, come, del resto, anche in famiglia può capitare quando i figli non rispettano le regole. Di certo queste persone hanno una caratteristica: sono lì perché vogliono bene ai ragazzi. A loro un grande senso di riconoscenza.

CONTRIBUTI PER I BISOGNI DELLA PARROCCHIA IN QUESTA SETTIMANA:

NN. 3000 EURO NN. 150 EURO NN 150 EURO

NN 100 EURO NN 20 20 10 50

TOTALE DALL'INIZIO: 9.200 EURO

GRAZIE

SOGNARE COSE BELLE INSIEME SI PUO' E SI DEVE

UNA CASA PER I RAGAZZI

CERCHIAMO DI CONDIVIDERE QUESTO SOGNO



SPECCHIO E CONTINUITA' DELLA FAMIGLIA NATURALE, DI ORIGINE.

Nei prossimi settimanali svilupperemo i molteplici benefici che questa casa può portare.

SPECCHIO E CONTINUITA' DELLA FAMIGLIA NATURALE, DI ORIGINE

SPECCHIO E CONTINUITA'. Nei precedenti settimanali si è sottolineato quali sono i valori che si vivono in famiglia e si possono trovare in questo sogno di casa comune:

- * chiamati a dare e permettere una vita degna di tale nome
- * ogni creatura è fatta per l'infinito, ha il desiderio dell'eterno...rapporto con Dio
- * ciascuno di noi è fatto per incontrare ... quali qualità ci vogliono
- * ciascuno di noi fa parte di una comunità nella quale vive e dovrebbe contribuire

A renderla migliore. Una comunità è tale quando si contribuisce a costruirla. Altrimenti dobbiamo parlare di agglomerato.

L'ORATORIO NON VUOLE ESSERE UN AGGLOMERATO DOVE SI VIVE DA ANONIMI MA DA PERSONE CHE SANNO ALLACCIARE RAPPORTI DI VICINANZA, RISPETTO, AIUTO VICENDEVOLE, PARTECIPAZIONE, COMPrensIONE, ASSUNZIONE GRADUALE DI RESPONSABILITA', CONOSCENZA DI SE'.....

NON VUOLE ESSERE PARCHEGGIO A TEMPO

COME SPESSO VIENE USATO



CHIAMATI A ESSERE COMUNITA'

La vita di una comunità (e la famiglia è la prima) non è certamente semplice, se si vuole che sia effettivamente tale. Cosa significa comunità? Quali sono le componenti che permettono di essere comunità? **Paola Colli**, nostra concittadina, ci ha inviato un testo (*MOULIN L., La vita cristiana dei monaci del medioevo*) bellissimo che ci può aiutare a dare una risposta a queste domande.

<<... Un'abbazia (si può aggiungere: una famiglia) è come un'orchestra, c'è di tutto: violini che suonano insieme, ottoni che intervengono senza discrezione, il sassofono e, in un angolo, il piccolo che regge il triangolino del quale ci domandiamo l'uso. In un'abbazia c'è l'addormentato, il brontolone, il preciso, il tardo, il troppo pio, quello che si adatta a tutto e il compiacente del quale si abusa; quello che sa aggiustare ogni cosa, l'entusiasta un po' ingenuo, il sempliciotto, magari simpatico, il depresso; c'è il monaco in difficoltà che ha bisogno che ci si occupi di lui [...]. C'è il brontolone, servizievole senza limiti, c'è il tutto devoto e il tutto maldestro che si dispiace che non gli sia stato chiesto un aiuto; c'è colui che si è trovato un lavoro che il padre abate tollera per evitare il peggio, ma questo lavoro non serve a nulla per il



bene comune; c'è il giovane vice-cantore perché ha una bella voce, ma che va manifestando una volontà di potenza ancora mal controllata, se non si sta attenti; c'è l'incorreggibile ritardatario, c'è l'esplosivo che monta in collera e subito si pente; c'è lo scontro, l'incompreso; c'è colui che si indigna per tutto ciò che esce dalla norma e lo dà a vedere troppo visibilmente, così va fuori dalla norma anche lui; c'è colui che con buone intenzioni sequestra il tal utensile o il tal libro comune per uso personale; c'è il disordinato che non mette mai nulla a posto.

Questa realtà, fatta di gente così costruita, questa realtà può essere il luogo di una umanità nuova.

Il problema sei tu, come guardi e come vedi, come ami le persone, come perdoni e qual è lo sguardo di stima e di ammirazione con cui guardi tutto ciò che si muove lì dentro.

Sei tu, è l'altezza della tua anima, è l'altezza e la profondità, la magnanimità e la larghezza della tua anima.

Altezza, profondità, larghezza e magnanimità significano coscienza di appartenere a Cristo e che tutto quello che hai attorno, con tutta questa mascherata di umilianti condizioni, è di Cristo ed è attraverso questo che il mistero di Cristo si dilata nel mondo.>>

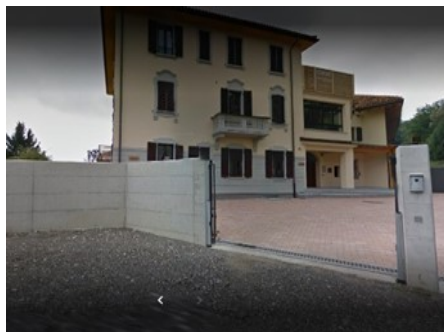
CHI E' PAOLA COLLI. Nata il 15.05.1982, si trova nel monastero di S. Francesco e Chiara a Cademario (Lugano) dall'ottobre del 2012 dove sta terminando il percorso di clausura che fra poco terminerà con la professione definitiva solenne.



LA SUA TESTIMONIANZA

<< Vivo in un monastero di clausura della Diocesi di Lugano da quasi nove anni, in una piccola comunità di otto sorelle.

Questo arguto e tanto realistico testo di Moulin riportato qui sopra mi è stato consegnato pochi giorni fa durante un corso di formazione per le giovani monache del mio ordine (Sorelle povere di S. Chiara o, più semplicemente, Clarisse francescane) e ho trovato in esso una grandissima corrispondenza con la mia esperienza di vita comunitaria.



Siamo davvero un'orchestra molto ben assortita e ciascuna di noi (la sottoscritta in primis) riesce a suonare gli strumenti più svariati!

La vita fraterna è per me una sfida quotidiana che mi obbliga, a volte con fatica, ad uscire continuamente da me stessa, dal

mio individualismo e ad aprirmi all'altro. Spesso è una lotta perché anche in una comunità monastica (il papa emerito Benedetto XVI direbbe: "soprattutto in una comunità monastica") ci sono tutte le fatiche, le sfide e le tentazioni che deve affrontare ogni comunità: famiglia, parrocchia, movimento ecclesiale...C'è tanta fatica ma anche tanta gioia! I momenti di prova sono sempre dei passaggi pasquali, dei passaggi di morte per una resurrezione. Le mie sorelle mi aiutano a diventare sempre più autenticamente me stessa e a cono-

FINALMENTE,,..... CON GIUDIZIO, SI PUO'

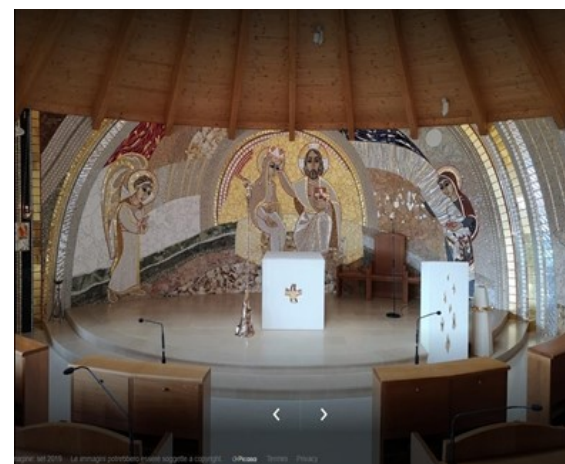
Dopo un lungo anno di " segregazione " forzata si apre finalmente la possibilità di poter stare insieme attorno a un tavolo. Ci ricordiamo senz'altro le nostre feste che i nostri padri ci hanno lasciato e che non vanno perse:

SOLO LA COLLABORAZIONE LE RENDERA' POSSIBILI

scere sempre più profondamente e concretamente Gesù. Questo è il dono più grande per me della vita fraterna e nonostante le tante inevitabili e umane fatiche mi fa ridere ogni giorno con tanta serenità: "Ne vale proprio la pena!".

È un aiuto reciproco a crescere nell'amore a Cristo e in Cristo, nell'appartenenza a Lui nella sua Chiesa; un aiuto reciproco a percorrere la strada della vita sostenendosi vicendevolmente.

Le mie sorelle sono per me il volto del Signore, la compagnia concreta e incarnata del Signore, che mi vuole bene così come sono, che perdona sempre e non si stanca di ricominciare ogni volta.



Questa è la vita comunitaria: una grande avventura, piena di fascino, gusto e pienezza, ma anche di inevitabili fatiche e insidie, con un'unica grande certezza che sostiene tutto: la nostra unità è dono dello Spirito Santo, continuamente mendicato e invocato, e non il frutto di un nostro sforzo umano né semplicemente della nostra buona volontà.

La nostra comunione è possibile solo nella misura in cui ciascuna di noi risponde personalmente alla chiamata di Dio alla santità e abbraccia con sempre rinnovata disponibilità la propria vocazione, consapevole che la sorella che le vive accanto è anch'essa chiamata, voluta e amata dal Signore e infinitamente preziosa ai suoi occhi! >> Paola

E' iniziato un nuovo rapporto con una persona che, con questa sua testimonianza, ci ha messo nel cuore la certezza che essere comunità è possibile anche se non facile. Ha bisogno però del rapporto con il Signore.

E' iniziato un nuovo rapporto con una persona che ha fatto una scelta di vita normalmente non compresa da molti, la clausura. Le chiediamo di aiutarci a capire.

E' iniziato un nuovo rapporto con una persona che senz'altro accompagnerà con la preghiera la nostra comunità.

E' iniziato un nuovo rapporto con una persona che accompagneremo verso la professione definitiva con la preghiera.